



Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
Coordinamento per la pastorale
dei bambini e dei ragazzi

11-14 ANNI



FACCIAMO FESTA!

Quarta
domenica
di Quaresima

Dal vangelo secondo Luca (15, 11-24)

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Parole chiave

Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta: descrive il progressivo allontanamento del figlio più giovane dalla casa paterna. Il giovane non parte come figlio ribelle ma, come chi desidera rendersi indipendente. Era normale che fosse il più giovane, e non il figlio maggiore, a cercare fortuna altrove: al primogenito spettavano i due terzi del patrimonio. È il seguito che fa cambiare poi l'opinione: cioè come il figlio giovane utilizzò il patrimonio affidatogli.

Allora rientrò in se stesso: il trasferimento in un paese lontano sottolinea la totale decadenza. Il viaggio rappresenta l'esilio lontano da Dio; la miseria ricorda la perdita della gloria dell'uomo, immagine di Dio; il contatto con i porci è simbolo della morte dovuta al peccato. Arrivato al fondo dell'indigenza, il figlio giovane "rientra in sé": è l'inizio della conversione. Il motivo non è elevato: nel soliloquio, paragona la sua situazione di figlio decaduto a quella dei garzoni di suo padre.

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò: finito il soliloquio si mette in cammino: è la seconda fase della conversione. Ma è l'atteggiamento del padre che colma tutto. A lui appartiene tutta l'iniziativa:

egli lo vede per primo da lontano. Non chiede come mai! Egli non ha mai cessato di amarlo come suo figlio - egli è sconvolto fino alle viscere: verbo centrale che esprime il sentimento di JHWH verso i poveri e di Gesù nei confronti del bisognoso - si mette a correre: un comportamento non dignitoso per la sua età e autorità - si getta al collo del figlio, e quindi impedisce a quest'ultimo di umiliarsi gettandosi ai suoi piedi - lo bacia in segno di perdono e di comunione, senza tener conto dello stato di impurità dovuto al contatto con i pagani e i porci - ...comportamento sorprendente di un padre la cui autorità è indiscussa e il cui amore, gratuito e sovrabbondante, va al di là di ogni regola.

Suggerimenti per la liturgia

Pregare sembrerebbe solo una faccenda "spirituale", qualcosa che parte dal cuore e al massimo coinvolge la bocca, con le parole e il canto... Ma non è così, perché ciò che riguarda tutto noi stessi e si fa comunicazione non può non diventare anche gesto, azione. Le braccia del sacerdote che si aprono verso l'alto (in ogni preghiera pronunciata a nome di tutti) accompagnano le parole e quasi le porgono a Dio, ma anche chiedono aiuto proprio come quando un bambino si protende verso l'adulto perché vuole essere sollevato.

Da sempre il cristiano che prega è rappresentato così, fin dalle prime pitture e bassorilievi delle catacombe. Possiamo unirvi al gesto del sacerdote nella preghiera del Padre Nostro o, allungandole verso chi ci sta accanto, darci la mano come fratelli di un unico Padre celeste. Allo stesso modo scambiandoci la pace, si può scegliere un gesto di abbraccio, invece che una stretta di mano, dando forma così a ciò che abbiamo detto all'inizio della Messa: *O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito.*

Dalla Parola... alla vita

È tornato IN VITA

Questa settimana può essere il momento giusto per celebrare il sacramento della riconciliazione. Facciamoci aiutare da tutti gli strumenti adottati e dal cammino fin qui condotto per un buon esame di coscienza. La Parola di Dio e la docilità allo Spirito rimangono i veri e unici strumenti per cogliere dove abbiamo "sbagliato bersaglio". Vivendo una penitenziale comunitaria o affidando al singolo ragazzo il tempo per chiedere e ricevere il perdono di Gesù, è importante accompagnare questo gesto da un confronto (dove è possibile) personale con un adulto. Sacerdoti, catechisti, educatori, genitori... proviamo a concretizzare nel dialogo a due questo aiuto nel riconoscersi peccatori e fare proposte sincere di cambiamento. Scegliamo con cura gesti che esprimano l'accoglienza dei fratelli riconciliati, magari valorizzando la preghiera del Padre Nostro alla fine della penitenziale.

Preghiera

Sulla porta

Cosa fai su quella porta? È freddo, torna dentro.

Mio figlio sta là fuori,
nella fredda solitudine di chi è caduto nel peccato.

Cosa fai su quella porta? Sei stanco, vieni a cena.

Mio figlio soffre la fame di chi non sa di essere amato.

Cosa fai su quella porta? È notte, lui non torna.

Mio figlio vive nel buio di chi ha perso la speranza.

Cosa fai gli corri incontro? È un ingrato, non toccarlo.

Mio figlio era morto ed è tornato in vita,
presto chiamate tutti, facciamo festa!

Padre Nostro...

